

LA NUOVA CALL

- Il primato pedagogico dei "beni comuni"

MENU

- Home
- Obiettivi
- Chi siamo
- Referaggio

SPECIALI DI METIS

- Mediterranean Society of Comparative Education 2012 - 03/2013
- EDA nella contemporaneità. Teorie, contesti e pratiche in Italia 2015 - 06/2016
- Speciale Siped-MeTis 2017 - Per un nuovo patto di solidarietà

ARCHIVIO

- Anno I - Numero 1 - 12/2011 Ibridazioni
- Anno II - Numero 1 - 06/2012 Orientamenti
- Anno II - Numero 2 - 12/2012 Etica e politica
- Anno III - Numero 1 - 06/2013 Formare tra scienza, tecnica, tecnologia
- Anno III - Numero 2 - 12/2013 Le periferie dell'educazione
- Anno IV - Numero 1 - 06/2014 Quale università per quale futuro
- Anno IV - Numero 2 - 12/2014 Suggestioni montessoriane
- Anno V - Numero 1 - 06/2015 L'educazione ai tempi della crisi
- Anno V - Numero 2 - 12/2015 La "spettacolarizzazione del tragico"
- Anno VI - Numero 1 - 06/2016 Biografie dell'esistenza
- Anno VI - Numero 2 - 12/2016 Cornici dai bordi taglienti
- Anno VII - Numero 1 - 06/2017 Lavoro liquido

SAGGI

Movimento espressivo e apprendimento. Immagini di una pedagogia dell'espressione

di **Gilberto Scaramuzzo**

Una esplorazione in chiave poetico-pedagogica delle immagini di un video realizzato all'interno di un progetto che ha coinvolto bambini e adulti di una scuola multietnica di Roma.

Il progetto aveva come scopo principale quello di valorizzare l'utilizzo della *mimesis* per l'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua. Nel suo svolgimento ha allargato i suoi confini per invadere molti luoghi della didattica.

An exploration, in a poetic-pedagogical key, of the images of a video realized for a project involving children and adults of a multi-ethnic school in Rome.

The project aimed to enhance the use of *mimesis* for learning Italian as a second language. As the project developed it extended into other areas of teaching and learning.

1. Premessa

Quelle che seguono sono le note a margine delle immagini contenute, negli intervalli di tempo indicati, nel video montato da Elisa Muscillo e realizzato presso l'Istituto Comprensivo "Daniele Manin" di Roma nell'anno scolastico 2011-2012. Il video è relativo a un progetto realizzato dal MimesisLab – Laboratorio di Pedagogia dell'Espressione del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. Responsabile scientifico del progetto era Gilberto Scaramuzzo, che ha anche curato la formazione dei docenti. Le attività didattiche nelle classi sono state curate da Elisa Muscillo e da Valentina Tinelli. Il progetto si è potuto realizzare grazie all'impegno di Enrica Zabeo (funzione strumentale formazione), della dirigente scolastica e di tutti i docenti coinvolti. Il video, corredato dalle note a margine, consente, a mio parere, di realizzare una "lettura" appropriata al dinamismo su cui si vuole riflettere. Si tratta qui, infatti, di "partecipare" un'esperienza "viva" che richiede, a chi la vuole davvero avvicinare, un "ri-vivere". Le riprese non sono state affidate a una camera fissa ma sono state realizzate da un operatore sensibile (Emanuela Badino e Tina Bianca Marina Corbo si sono alternate in questo ruolo) che, di volta in volta, ha scelto come stringere (o allargare) il campo di ripresa in modo che soltanto i luoghi del corpo (o dei corpi) coinvolti nell'attività espressiva apparissero in primo piano.



0'.13" – 0'.45" Bocche aperte e parole vive

Le bocche si aprono, i bambini hanno espressioni così simili che sembrano svelare una qualche legge umana. La lettura di Valentina Tinelli è espressiva. Quando il dire si colora del senso, quando chi legge si rende simile alle singole parole che legge, e la voce è voce del corpo che plasticamente si modella e naturalmente modula suoni intrisi di senso accade qualcosa in chi ascolta (Colli, 1996). I bambini sono così coinvolti che completano le frasi e intersecano, con pensieri e parole che preannunciano esiti, il filo tessuto della voce di chi insegna.

Da quelle immagini appare evidente come l'educare sia un nutrire, e quei bambini con le bocche aperte e indifese raccontano della responsabilità di chi insegna quando sceglie il cibo spirituale da dare in pasto ai suoi allievi (Scaramuzzo, 2016). La "pericolosità" della *mimesis* per la paideia, che tanto impegna Platone nella *Repubblica*, appare qui in tutta la sua evidenza.

1'.15" – 1'.20" Il momento espressivo

Questo è il momento che forse manca di più nella pratica scolastica: quello espressivo.

cerca...

RECENSIONI

- Mazzucco, M. G. (2016). Io sono con te. Storia di Brigitte. Torino: Einaudi
- Annacontini, G. et alii (2016). EDA nella contemporaneità. Teorie, pratiche e contesti in Italia. Speciale di "MeTis". Bari: Progedit
- Fadda, R. (2016). Promessi a una forma. Vita, esistenza, tempo e cura: lo sfondo ontologico della formazione. Milano: FrancoAngeli
- Attinà, M., & Martino, P. (2016). L'educazione sospesa tra reale e virtuale. Cava de' Tirreni (SA): Areablu edizioni
- Loiodice, I., & Dato, D. (A cura di). (2015). Orientare per formare. Teorie e buone prassi all'università. Bari: Progedit
- Tienken, Ch.H. (2016). Defying Standardization. Creating Curriculum for an Uncertain Future. USA: Rowman and Littlefield
- Cerrocchi, L., & Cavedoni, F. (2016). La cura educativa per il reinserimento sociale di detenuti in Esecuzione Penale Esterna. Milano: FrancoAngeli
- Costa, M. (2016). Capacitare l'innovazione. La formatività dell'agire lavorativo. Milano: FrancoAngeli
- Ladogana, M. (2016). Progettare la vecchiaia. Una sfida per la pedagogia. Bari: Progedit

MATERIE GRIGIE

- Obiettivo della sezione
- Gruppo Nazionale SIPED "Professioni educative e formative"

- [Tutte le recensioni di MeTis](#)

PUBBLICA CON NOI

- [Norme redazionali](#)
- [DOI - Digital Object Identifier](#)
- [Pdf](#)
- [Fatti recensire](#)
- [Contatti](#)

RISORSE

- [Codice etico](#)
- [Autori](#)
- [Collegamenti](#)
- [Cookies policy](#)

Qui il bambino rigioca a suo modo quel che si è giocato in lui e finalmente apprende (Jousse, 1979). Poiché comprendere e apprendere, come ci ha insegnato Aristotele, è riconoscere somiglianze (Poetica, 1448b); quale modo migliore per ri-conoscere somiglianze se non plasmare il proprio corpo nella forma che si vuole comprendere? Il bambino quando si fa *mimema* del pesce lo ri-conosce perché ri-conosce sé mentre fa la *mimesis* del pesce. Quella che si vede realizzare dal bambino è proprio quella attività *mimesica* che Platone descrive (attraverso il verbo *mimeisthai*) nella *Repubblica*: “rendersi simile nella voce e/o nel gesto a qualcuno o a qualcosa” (p. 393c e ss.).

1'.22" – 1'.35" *Il respiro con le mani*

Studiare i polmoni, studiare il respiro: diventare i polmoni, diventare il respiro. Ciascun bambino ciascuna bambina muove le sue mani in maniera diversa dagli altri, ciascuno è in ricerca. Movimenti simili ma nessuno uguale. Si vede impegno, concentrazione. Spetterà poi a chi insegna fornire gli elementi utili a intensificare la ricerca verso un riconoscimento appropriato alla realtà dei polmoni e del respirare.

1'.37" – 1'.44" *Il vento*

In questo frammento si vede la gioia che dà il movimento *mimesico*. Qui i bambini sono chiamati alla *mimesis* del vento. Poiché il vento è un ente che non si vede se non attraverso gli effetti che produce, l'educatrice qui sceglie di agitare un *foulard* come se questo fosse mosso dal vento. E i bambini prendono a muoversi (forse più come il *foulard* che come il vento) sollecitati come sono a “mostrare” quel che si fa loro presente. I bambini, tranne forse una bambina, sembrano non guardare il *foulard*, se non con la coda dell'occhio, ma certo si muovono con energia. Sono vento, o sono nel vento, e sono felici. Che bello vedere i bambini a scuola felici. Quante patologie abbiamo creato impedendo ai bambini di muoversi. Quanta sofferenza abbiamo seminato. È importante che, come educatori, torniamo ad alimentare l'espressione, nella forma del movimento; i bambini sembrano chiedercelo a gran voce attraverso i disagi che manifestano. Con un'azione didattica che non si contrapponga alla natura umana, che richiede il movimento per l'apprendimento (come è facile verificare nel giocare spontaneo dei bambini) sollevaremmo da tanta sofferenza e preoccupazione anche un gran numero di genitori.

1'.46" – 1'.58" *Il fuoco*

Chi è chiamato a essere fuoco è al centro del cerchio e vive e vibra, guidato dalla regia dinamica dell'educatrice. Chi è seduto osserva e partecipa; finché un bambino, che non resiste più a stare fermo, di colpo si accende. Il movimento dell'altro contagia. La *mimesis* è movimento naturale, vive dentro chi guarda e ascolta, e si manifesta per forza sua propria.

2'.00" – 2'.08" *L'uragano*

L'uragano è ancora più contagioso del fuoco: bastano pochi istanti e più bambini invadono lo spazio espressivo senza esserne stati chiamati. È l'urgenza del bisogno espressivo che deve trovare una forma.

2'.09" – 2'.16" *La radice*

Trovo questi pochi fotogrammi bellissimi, soltanto sette secondi. Bambini della scuola dell'infanzia che studiano con i loro corpi la radice e provano a vocalizzare la parola impregnandola dello sforzo che essa compie proprio mentre loro stessi si fanno modellare da quello stesso sforzo, uno sforzo – quello della radice – che i bambini hanno la gioia-seria di assumere per sé.

2'.38" – 3'.12" *Scatoline*

Tutti conosciamo il gioco delle scatoline, ma forse non tutti abbiamo veramente considerato che da quella scatolina può uscire qualunque cosa, ma davvero qualunque. Qui si vede uscire un filo di fumo e si sente Elisa Muscillo guidare l'agire dei bambini con una regia dinamica tesa a studiare il filo di fumo in alcune delle sue caratteristiche.

Il gioco delle scatoline è particolarmente efficace perché consente di ristabilire il silenzio e la concentrazione anche dopo la più vivace delle *mimesis*: silenzio e concentrazione si ristabiliscono, infatti, semplicemente dicendo: “Scatoline!”. I bambini torneranno prontamente in una posizione chiusa, in trepidante attesa di una nuova parola da esprimere. È la trepidazione che pre-sente l'attivazione del “punto vivo”, di quel *luogo* in noi con cui possiamo produrre atti creativi: la vita stessa in noi, appunto (Pirandello, 2006). Il fare l'esercizio insieme con altri sembra accendere nei bambini ulteriori possibilità creative piuttosto che produrre un'omogeneizzazione dell'attività espressiva.

3'.15" – 3'.30" *La lettera “A”*

Difficile trovare parole per esprimere la meraviglia che si prova nel guardare come bambini di sei anni, delle etnie le più diverse, lavorando a coppie, riescano a realizzare con i loro corpi, nel tempo di un batter di ciglia, una “A” in due. Tutte belle, tutte giuste, tutte diverse, tutte condivise. Un esempio puro di solidarietà; e ancora quella gioia e quella serietà così umana, che si manifesta quando di un subito si trova l'accordo e si realizza il compito.

3'.31" – 3'.40" *Leggere con la mano*

Ma chi l'ha detto che bisogna imparare a leggere stando fermi; è forse per questo che molti bambini leggono correttamente i fonemi ma non contattano il senso di quello che leggono. Far con le mani la *mimesis* delle parole: una via non sufficientemente esplorata di meditazione espressiva nel *logos*.

3'.41" – 3'.58" *La gioia della bambina che si immagina la nascita della fragola*

Gli occhi, il naso, la bocca gioiscono in quel momento in cui le mani esprimono quel che accadrà nella piccola scatola; e poi le gambe nascoste e il volto manifestano gioia.

4'.00" – 4'.36" *Fare con le mani quello che l'altro legge*

Scoprire che la propria lettura può creare il movimento dell'altro, essere curiosi di vedere come il proprio leggere si trasformi in movimento nell'altro. Quante volte abbiamo sperimentato come sia difficile per i bambini rimanere attenti mentre l'altro legge, e come il leggere stesso possa essere senza premi per chi lo esegue. Qui tutto questo sembra essere superato, e, nuovamente, si vede gioia, e interesse per il sentimento dell'altro.

4'.37" – 4'.49" *Mimesis e imitazione*

Qui si vedono due bambine che agiscono *mimesis* autonome delle parole dell'insegnante. Poi la più piccola decide di *imitare* la più grande, invece che continuare una *mimesis* autonoma.

4'.58" – 5'.11" *Mimare e comprendere*

È possibile seguire le parole di una poesia soltanto guardando i movimenti del corpo. Questo favorisce l'ascolto in chi guarda, e chi mima può esperire le potenzialità del parlare corporeo, in un ambiente di gioco e di sfida.

5'.12" – 5'.36" *Tutto il corpo che fa la mimesis del testo*

Mentre un bambino legge l'altro esegue, con tutto il corpo, la *mimesis* delle parole del testo. È bello vedere come chi legge modula la propria lettura sui tempi dell'altro e ripete le parole per vedere nuovamente, forse perché non riesce bene a comprendere, la creazione poetica del compagno. Chi fa il lavoro corporeo si impegna nel suo compito cercando di eseguire il suo lavoro al meglio. Qui i bambini sono completamente autonomi e ricercano insieme, giocando con la vita delle parole. La serietà dei bambini nello svolgere il lavoro appare palpabile.

5'.37" – 5'.47" *La lezione di scienze*

Lo studiare il passaggio dallo stadio solido a quello liquido è un compito facile per il corpo. Un agire che il bambino trova subito, e noi osservatori riconosciamo il *coglimento* dell'universale nel movimento espressivo che il bambino esegue. Quanto ancora dobbiamo scoprire del rapporto tra espressione e comprensione: si vede e si *sente* che il bambino nell'atto espressivo crea e approfondisce la sua comprensione del fenomeno.

5'.49" – 6'.26" *Un nuovo circolo ermeneutico*

Questi fotogrammi credo che abbiano forza di aprire una feritoia sul mistero dell'esprimersi e del comprendere umano, e mostrino un esempio radicale di educazione alla democrazia.

I bambini, a turno, eseguono con le braccia la *mimesis* del fuoco e gli altri fanno la *mimesis* della *mimesis* realizzata del compagno. Credo sia facile osservare: la serietà e la concentrazione con cui i singoli bambini realizzino la loro interpretazione, ciascuno ritrova il proprio sentimento e lo esprime, nessuno si appiattisce sul sentimento dell'altro; l'attenzione quasi sacrale con cui i bambini fanno la *mimesis* della *mimesis* dell'altro.

Cosa imparano i bambini facendo questo esercizio? Comprendono, ma senza che nessuno glielo espliciti, che ciascuno sente la vita in maniera diversa e che ciascuno dei modi in cui l'altro esprime quel sentimento, e con esso si esprime, è giusto; attraverso la *mimesis* della *mimesis* dell'altro si sfiora "il punto vivo" dell'altro: si in-tende la capacità relazionale dell'altro, la sua originale parola.

È un circolo virtuoso in cui attraverso l'interpretazione dell'altro si intensifica la conoscenza dell'ente e il riconoscimento di sé in una comunione ermeneutica che procede verso lo svelamento di una partecipazione ontologica (Ducci, 2002; Gadamer, 1986).

6'.27" – 7'.18" *Toccare il volto dell'altro per disegnarlo*

Studiare il volto dell'altro con le mani e a occhi chiusi. Quanta delicatezza e pudore nel toccarsi, e, come di un subito, questo esercizio sembra trasformarsi nel *toccare l'altro come l'altro ci tocca*, e, forse, nel *toccare l'altro come si vorrebbe essere toccati*. Anche quando tra maschi si gioca con un po' più di energia non si degenera mai, e i volti, tutti, si colorano di un sorriso sereno e desideroso di nuova esperienza.

7'.30" – 7'.51" *La mimesis di gruppo alla scuola media*

Fare un albero insieme, fare la propria parte per realizzare un tutto. Corpi che non si vergognano di stare vicini e di cooperare con l'altro. Aumenta l'età ma non diminuisce l'impegno e la ricerca.

7'.52" – 8'.16" *Leggere con le mani*

Lo stesso esercizio fatto dai bambini più piccoli, lo stesso impegno, la stessa cura.

8'.17" – 8'.55" *L'energia di due dita che si incontrano: il corpo per incontrare un capolavoro*

L'ora di educazione artistica. Tanta fatica per ricercare insieme una qualità che si raggiunge soltanto dopo un lungo lavoro. Nel montaggio accelerato si intuiscono le prove e le riprove, la fatica fisica per giungere a quell'incontro carico di energia che l'ultimo fotogramma rivela.

8'.56" – 9'.17" *Scolpire un volto ispirati dalla musica*

Può una forma d'arte sostenere l'espressione di un'altra? Qui alcuni bambini di scuole media sono ripresi mentre si fanno guidare dalla musica per immaginare di scolpire con le

mani un volto (il proprio?). Quanta bellezza in questi giovani visi umani mentre le loro mani danzano modellando un volto ispirati dalla musica. Quanta diversità nella poesia del loro movimento. A questo lavoro di ricerca può poi seguire la realizzazione di un'opera che *permane*, sia in forma di disegno sia in forma plastica.

9'.56" – 10'.22" *Mimesis con le mani di emozioni, sentimenti e stati d'animo*

Diverse mani e diverse parole, lo svelamento di come vive la parola nell'altro. Facciamo esprimere troppo poco i nostri studenti, per questo, a volte, andare a scuola è faticoso, e poco utile, sia per chi insegna e sia per chi riceve l'insegnamento.

La *mimesis* dell'odio fatta da un bambino sorprende chi la osserva, e costringe a pensare e a ri-conoscere.

10'.35" – 12'.07" *Le mani degli adulti che imparano l'italiano*

Questi adulti, migranti, leggono Pirandello, e muovono le loro mani; ricercano anche loro, come prima i bambini, la *mimesis* delle parole. Bello vedere come le parole prendano corpo. Noi non sappiamo nulla di come le parole vivano nel sentimento dell'altro: attraverso il movimento di quelle mani si aprono feritoie che gettano luce dentro questo mistero.

Perché non usiamo sempre i grandi autori quando insegniamo ad apprendere la nostra lingua ai migranti?

Non lascia indifferenti vedere gli adulti giocare con la stessa serietà con cui giocavano i bambini.

12'.12" – 12'.50" *Laddove tutto è cominciato*

I docenti dell'Istituto comprensivo studiano con il loro corpo cosa vuol dire fare la *mimesis*. Nella sequenza sono ripresi mentre con le mani e con le braccia "si fanno" nuvola, geysir e fiamma di una candela. Per loro si tratta di riprendere da adulti un'attività che si faceva naturalmente da bambini, e da cui tanto impegno razionale può avere allontanato. Non è difficile notare – ed è una nota amara – che quel che nei bambini era entusiasmo appare qui faticoso impegno, e una sorta di uniformità espressiva sembra aver sostituito quell'espressione di originalità che caratterizzava il fare dei bambini (anche se non mancano eccezioni!). Alcune braccia e mani, infatti, faticano a ritrovare una via spontanea e naturale, a volte sembrano descrivere più che ri-vivere, eppure nessuno vuole sottrarsi alla ricerca per ritrovare, almeno per un istante, il proprio "punto vivo".

Può l'educazione individuare forme e pratiche affinché quell'entusiasmo e quell'originalità "bambina" possano permanere vivi in noi per tutto il corso della nostra esistenza?

Al termine di questa serie di incontri, quattro in tutto, ciascun docente ha scelto la materia curricolare a cui applicare la ricerca sulla Pedagogia dell'Espressione sviluppata dal MimesisLab; poi Valentina Tinelli e Elisa Muscillo hanno costruito insieme a ciascun docente un progetto da realizzare in dieci ore con un gruppo classe.

12'.54" – 14'.06" *La voce dei protagonisti*

I migranti:

"Con *questo* anche io comincio a riflettere. Chi sono? Cosa posso fare?".

"È un modo per imparare la lingua, per imparare la cultura. Per sentire *più bene* la lingua".

"Si sente quello che vive lo scrittore quando *plasma* [...] sul libro".

Gli insegnanti:

"...una modalità nuova di conoscenza dell'espressione di sé e dall'altro. Una modalità nuova di stare tra loro".

"Penso che da questo laboratorio di Pedagogia dell'espressione abbiano imparato molto a collaborare".

Gli studenti:

"Una parola può avere due significati".

"Stare più in gruppo".

"La *mimesis* è un'emozione bella".

Bibliografia

Aristotele (1993). *Poetica* (a cura di Diego Lanza). Milano: BUR Rizzoli.

Colli, G. G. (1996). *Una pedagogia dell'attore. L'insegnamento di Orazio Costa*. Roma: Bulzoni.

Ducci, E. (2002). *Essere e comunicare*. Roma: Anicia.

Gadamer, H. G. (1986). *L'attualità del bello*. Genova: Marietti.

Jousse, M. (1979). *L'antropologia del gesto*. Roma: Ed. Paoline.

Pirandello, L. (2006). Non parlo di me. In Id. (A cura di), *Saggi e interventi* (a cura e con un saggio introduttivo di F. Taviani e una testimonianza di A. Pirandello). Milano: Arnoldo Mondadori.

Platone (2007). *Repubblica* (a cura di Mario Vegetti). Milano: BUR Rizzoli.

Scaramuzza, G. (2016) Quel che è permanente nell'educare, dalle prime età della vita all'età adulta: una rilettura di testi antichi per riflettere su problemi contemporanei. In L. Dozza & S. Ulivieri (A cura di). *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. Milano: FrancoAngeli.



